**LUNEDÌ 17 OTTOBRE – VENTINOVESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.**

**Per l’Apostolo Paolo l’amore di Dio non solo è grande, è oltremodo grande, infinitamente grande. Noi siamo stati pensati dall’amore eterno di Dio. Creati nel suo amore eterno. Nel suo amore eterno siamo anche redenti e salvati. Nel suo amore eterno siamo chiamati ad abitare nei suoi cieli santi dopo il tempo. L’Amore Eterno è Cristo Gesù. Il Padre, per lo Spirito Santo, ci ha amati e ci ama nel suo amore Eterno che è il suo Figlio Unigenito, fattosi carne e venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Se noi radiamo Cristo dalla nostra fede è più che se togliessimo ogni goccia d’acqua dalla terra e volessimo che la vita continuasse a vivere. L’acqua è il seno della vita per ogni essere vivente. Così è Cristo. È Lui il seno della vita. Senza questo seno è morte. Come il Padre è il seno nel quale Cristo vive dall’eternità per l’eternità, così Cristo è il seno nel quale l’uomo è chiamato a vivere sulla terra e per i secoli eterni. Togliamo questo seno divino e l’intera umanità precipita nella morte allo stesso modo che ogni abitante del mare, tolta l’acqua, precipita nella morte. Ecco cosa ha fatto il Signore nella sua grande misericordia: da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo. Ci ha salvato per grazia. Siamo redenti per Cristo. Siamo chiamati a rivivere con Cristo. La salvezza non è solo per Cristo, ma anche in Cristo e con Cristo. Il Padre ci fa rivivere con Cristo. Il dono però è condizionato alla nostra fede in Cristo, fede nella sua Persona, fede della sua Parola. Fede in ogni dono di grazia e di verità che Lui ha fatto a noi. Fede pertanto nei Sacramenti e in modo particolare fede nell’Eucaristia. Ma tutte queste fedi sono una sola fede. Oggi invece si dice di credere in Cristo senza la fede nel Vangelo. Si dice di credere nell’Eucaristia senza la fede nella sua Parola. Dio, Cristo Gesù, Spirito Santo, Parola, Vangelo, Sacramenti sono una sola fede. Mai potranno essere fedi separate, distinte, l’una contro le altre, l’una senza le altre. Si toglie una sola di queste fedi o una sola Parola dal Vangelo e la nostra fede è falsa. Una fede falsa mai potrà salvarci. La falsità è morte.**

**LEGGIAMO Ef 2,1-10**

**Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.**

**Sempre dobbiamo distinguere dono di Dio e accoglienza del dono, accoglienza del dono e sua fruttificazione. Cristo Gesù è il dono della salvezza fatto a noi dal Padre dall’eternità. Perché questo dono divenga nostro dono è necessario che noi lo accogliamo mediante la fede in Cristo Gesù. Cosa è la fede: essa è credere che nessun altro nome sarà a noi dato nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Gesù è il solo nome nel quale il Padre, Dio, ha posto la nostra salvezza. Si predica il nome di Cristo, lo si accoglie, ci si lascia battezzare, si diviene corpo di Cristo, si entra nel mistero della salvezza. Se il dono dato a noi dal Padre non viene piantato nel nostro cuore, non c’è alcuna salvezza per noi. Per grazia il dono è dato. Per grazia il dono è accolto. L’uomo deve accogliere il dono e la grazia che ci fa accogliere il dono. Ma basta tutto questo per essere salvati? Tutto questo non basta. Occorre una terza grazia da accogliere e da chiedere con insistenza al Signore: la grazia di produrre ogni frutto di bene. Cristo Gesù è come un albero di vita eterna che viene piantato nel nostro cuore. Per grazia lo si accoglie, per grazia lo si pianta, per grazia l’albero deve produrre vita eterna per noi e per il mondo intero. Tutto è dalla grazia e tutto è per grazia. La grazia ci precede, ci accompagna, ci segue. Come facciamo vivere questa salvezza se oggi più neanche il Padre, Dio, esiste nella nostra fede? Come facciamo ad abitare nella vera salvezza se neghiamo la verità di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Chiesa e del suo mistero? Oggi è il tempo in cui regna un’antropologia diabolica e satanica alla quale stiamo sacrificando Dio nel suo mistero di unità e di trinità, nel suo mistero di Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione, Gloriosa Ascensione al cielo di Cristo Gesù, mistero della Chiesa, mistero della grazia e della verità. Oggi Satana si è impossessato del pensiero di molti cristiani e lo governa a suo piacimento. Qual è oggi il vero inganno di Satana? Ha tolto Cristo Gesù dalla storia e si è lui intronizzato sul mondo come solo salvatore e signore. Ha sostituito l’antropologia cristologica con l’antropologia atea.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».**

**L’economia è essenza del Vangelo, non cosa secondaria. È essenza perché il Vangelo è per natura economia. L’economia è uno scambio. Si produce una cosa per avere un’altra cosa. Nella vera economia si consuma la vita per rimanere in vita. Gesù consumò tutta la sua vita per portare la sua anima nella più alta gloria del cielo e per trasformare il suo corpo in luce, rivestendolo di gloria eterna, immortalità, incorruttibilità. Ma anche sacrificò la sua vita sulla Croce, perché dal suo corpo sgorgasse il fiume dell’acqua dello Spirito Santo e del sangue della grazia per portare vita all’intera umanità. Gesù è il vero economo. Lui diede al Padre un corpo corruttibile e il Padre gli diede un corpo glorioso. Si diede a Lui da Servo sofferente, il Padre lo innalzò a Signore e a Giudice dei vivi e dei morti. Gesù ha dato al Padre tutta la sua umanità in ogni istante della sua permanenza sulla terra e il Padre gli diede la sua Signoria e la sua Gloria per l’eternità. Scambio veramente mirabile. Economia dai frutti eterni e universali. Il frutto prodotto è infinitamente ed eternamente più alto del dono offerto. Lo scambio non ha prodotto il mille per uno, ha prodotto invece l’infinito eterno per uno. Il guadagno è inimmaginabile.**

**Gesù propone la stessa sua regola economica per ogni suo discepolo. Questa sua economia ha come sua prima specifica norma il martirio, cioè la consegna della propria vita alla morte, per guadagnare il regno eterno del Padre suo. Come seconda norma chiede la rinuncia al mondo intero per la salvezza della propria anima. Come terza regola domanda che dei beni della terra e anche dello spirito che si possiedono, doni di grazia e verità, scienza e intelligenza, sapienza e conoscenza, arte e mestiere, non si vivano solo a proprio beneficio, ma anche a beneficio di ogni nostro fratello. Questa è condizione per avere la benedizione di Dio e anche per avere domani il regno eterno.**

**L’economo più stolto che troviamo nel Vangelo è il ricco cattivo, detto un tempo ricco epulone. Quest’uomo usò i beni solo per se stesso. Non vide Lazzaro, il povero coperto di piaghe e affamato, seduto dinanzi alla sua porta. Per la sua cattiva economia ora consuma la sua eternità divorato dal fuoco eterno. Lazzaro invece che visse la sua economia di povertà e di miseria nel rispetto sia del settimo che del decimo comandamento, ora vive la sua eternità nella gloria del cielo. Il guadagno è altissimo. Vera economia evangelica. Per vivere una vere economia evangelica, occorre che i nostri occhi siano evangelici e anche il nostro cuore e la nostra mente siano evangelici. Si esce dal Vangelo, non c’è più vera economia.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 12, 13.21**

**Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».**

**Non si può vivere l’economia secondo verità senza una fede vera. È fede vera quella che crede nella verità di ogni Parola di Cristo Gesù e obbedisce ad essa in pienezza di verità e di sapienza nello Spirito Santo. Lo stolto, non credendo né in Dio, né nell’eternità come frutto del presente, né nella Parola di Gesù, racchiude le sue regole economiche nel momento presente e solo per quanto riguarda la sua persona. L’uomo la cui campagna ha prodotto molti beni, e per questo demolisce i vecchi granai e ne costruisce dei nuovi, per avere tutto a sua disposizione, è sommamente stolto. Non vive la sua ricchezza con sapienza. Muore la notte stessa in cui pensa di stare bene per molti anni. Economia stupida la sua. Ha perso i beni sulla terra e non ha prodotto nulla per la sua eternità di gloria. O diamo alla nostra economia la vera dimensione della carità e dell’eternità, o vivremo tutto dalla stoltezza e dall’insipienza. Ma una economia stolta e insipiente è una economia di inferno. Oggi molte economie sono per la morte non solo eterna, ma anche per la morte fisica. Si uccide l’uomo solo per sete di guadagno disonesto. Questa non è economia né umana e né celeste. È economia disumana, abominevole, infernale. È economia di Satana. Quando per un profitto maggiore si conduce alla morte un uomo, allora questa economia mai potrà essere benedetta da Dio. È benedetta invece quella economia che dona vita, vera vita. Quando si dona vita agli altri, sempre il Signore dona vita a chi dona vita. Altra economia infermale, satanica e diabolica è quella che consuma i guadagni per il vizio, il peccato, l’immoralità, la superstizione e cose del genere. Oggi regna una economia tutta orientata all’effimero, alla vanità, alla cura smoderata del corpo. Una economia che non pensa per nulla all’anima, anch’essa è una economia di morte sociale, spirituale e anche eterna. Il Vangelo è verità eterna e la sua è economia di eternità. Madre di Dio, fa’ che ogni cristiano viva di vera economia evangelica.**